

Ascoltare la Parola

1. L'APPROCCIO PERSONALE AL TESTO

LEGGERE

Avere devozione al testo significa onorarlo in quanto esso è il rivestimento materiale della Parola del Signore che cerchiamo, è un mistero d'incarnazione, è sacramento. Darsi la pena di leggerlo e rileggerlo... perché nulla ci sfugga, allo stesso modo che non lasciamo cadere distrattamente le briciole dell'Eucaristia¹. Scriveva nel secolo scorso l'esegeta protestante Bengel: "*Te totum applica ad textum, rex totam applica ad te*": applica te stesso completamente al testo, poi applica tutto il testo a te. Il primo passo dell'ascolto è farsi attenti al testo. Se riassumiamo un testo anche "conosciuto", possiamo renderci conto di quanti particolari ci sono sfuggiti e quanti altri ne abbiamo aggiunto. Possiamo comparare l'attenzione da dare al testo biblico a quella data alla lettera di una persona amata.

Ma quale traduzione leggere? Abbiamo in mano le traduzioni dalle lingue originarie bibliche che sono essenzialmente l'ebraico per l'Antico Testamento, e il greco per il Nuovo. Naturalmente non ogni traduzione è valida. Le migliori traduzioni (ormai sono tutte così oggi quelle serie) sono quelle fatte sui testi originari. Alcune sono realizzate in collaborazione con cristiani di altre chiese (traduzioni interconfessionali) e sono un'importante iniziativa ecumenica. Ciò che ci tranquillizza nell'accostare una Bibbia è rilevare all'interno della copertina la scritta latina "Imprimatur" (= si stampi) con la firma di un vescovo. La Chiesa cioè si impegna su questo testo riconoscendolo conforme all'originale. È in fondo lo stesso meccanismo che ha portato alla formazione della Bibbia: è sempre la Chiesa che ha riconosciuto l'autenticità di determinati testi e ce li ha consegnati come contenenti la parola di Dio. Può essere utile, ove possibile, un confronto di diverse traduzioni, che ci aiutano a comprendere meglio il senso di un testo.

Ma quando leggere? Una scelta opportuna è quella di leggere il testo prima di dormire la sera, in modo che esso, come il "buon seme"², abiti in noi durante il sonno e "che dormiamo o che vegliamo"³ cominci già a mettere radici. Così, al mattino, quando ci leviamo per riascoltarlo, troveremo che già ha fatto un po' di strada dentro di noi, già comincia a mettere delle piccole radici. Senza dire la bellezza di chiudere la giornata con le parole dello Sposo!

Poi, sta a noi scegliere il tempo più opportuno dell'ascolto. Non quello della piena attività, quando i nostri fratelli e sorelle hanno il diritto di chiamarci, di bussare, di telefonare, di "disturbarci"... è tempo loro! Ma il tempo che appartiene a noi, che ciascuna sa dove trovare: al mattino, la sera... In un ambiente che ci permetta il colloquio con Dio, e dove gli occhi, levandosi, non trovino un disordine senza poesia. Possiamo avere sotto gli occhi un'icona, ma anche la campagna che si risveglia alle prime luci dell'alba o un cielo stellato...

Ma come disporsi a leggere? La lettura della Parola di Dio si può fare solo a due: e cioè con lo *Spirito Santo* che l'ha suggerita.⁴ Per questo l'ascolto della Parola va preceduto dalla invocazione dello Spirito. Invocazione che nasce dalla consapevolezza della nostra incapacità a penetrare i pensieri di Dio,⁵ della nostra povertà dunque. La domanda dello Spirito può avvenire con una preghiera già formulata o spontanea. Questa preghiera nasce dal *silenzio* e domanda la capacità del silenzio, cioè la capacità di accogliere la Parola con cuore indiviso. Il silenzio è infatti indispensabile all'ascolto. Significa acquietare il cuore, permettendogli di fare l'esperienza quotidiana della parabola del tesoro nascosto e della perla.⁶ Nel silenzio dell'ascolto, noi vendiamo tutto per acquistare il campo dov'è nascosto il tesoro. Chi non sa stare nel silenzio, ma continuamente è attaccato con affanno a quanto ha alle sue spalle o a quanto spera, costui non ha ancora vissuto il primo comandamento: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze".⁷

¹ Cfr. Dei Verbum 21. Atanasio scrive nella "Vita di Sant'Antonio", il monaco: "Era così attento alla lettura che nulla andava perduto di ciò che era scritto. Tutto ricordava al punto che la memoria sostituiva il libro".

² Mt 13,24; cfr. Is. 55,10-11.

³ Cfr. Mc 4,26.

⁴ Cfr. Ap 5,1-5: "Chi è degno di aprire il libro e sciogliere i sigilli?". Cfr. Dei Verbum 11.12.

⁵ "I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie, oracolo del Signore" (Is 55,8).

⁶ Cfr. Mt 13,44-50.

⁷ Dt 6,4-5. L'esegesi giudaica si chiedeva: Se si è già detto "con tutto il cuore", perché aggiungere il resto? La risposta, codificata dai Maestri del testo ebraico della Mishna del 2° sec. d.C., dice: "con tutta l'anima" significa perfino se egli ti

Acquietare il nostro cuore, come dice Sal 131: “ ho reso piana e immobile la mia anima”, è insieme frutto di sforzo e grazia. Tolti gli ostacoli, divenuti immobili, il Signore potrà farsi avanti da Signore nella nostra vita.

Ma quale passo leggere? Non dare importanza all’apertura della Bibbia a caso, come se magicamente ci mettesse sotto gli occhi quello che serve a noi per la giornata. Relativizzare anche la ricerca di passi appropriati alle situazioni nostre o del mondo. Sempre il Signore, quando lo incontriamo, dice una parola pertinente e salvifica per noi e per il mondo. Così, un buon percorso, più libero dal soggettivismo, è l’ascolto delle letture della liturgia quotidiana, magari a volte rinunciando a troppi “sbalzi” per i “propri” dei santi e proseguendo la lettura ordinaria semi-corrente dei testi biblici. Ci si può fermare sull’una o sull’altra lettura o su entrambe. Il versetto del salmo e dell’alleluia sono piste che aiutano a giungere al Significato. Oppure si può leggere progressivamente un libro biblico.

Ma come farsi attenti al testo? In sostanza, il testo deve entrare in noi: “Figlio dell’uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo...”⁸ Come possiamo mangiarlo? Più sensi impegniamo nell’accoglierlo in noi, meglio è:

- è vero che lo si può leggere con lo sguardo e dunque il testo entra dagli occhi;
- però se lo leggiamo anche con la bocca, le parole entrano anche dagli orecchi; e si sa, pronunciando le parole, non si può correre sul testo, come si fa con gli occhi;
- e perché non farlo entrare dalla mano e dal braccio, scrivendolo? In questo modo il ritmo si fa ancora più lento, ogni parola viene considerata e ci accorgiamo con stupore di alcune parole che non avevamo notato leggendo.⁹

Leggerlo più volte è meglio. Impararlo a memoria, meglio ancora. Almeno imparare a memoria il versetto che ci ha più colpito perché ritorni lungo il giorno nella bocca del cuore, come fanno i ruminanti o come fa l’ape.

E leggendolo, stare attenti a che cosa? Interpretare è cogliere i rapporti: si tratta dunque di seguire attentamente il testo, cercando di cogliere il concatenamento del racconto o del discorso. Ne abbiamo fatto l’esperienza con la parabola dei “Vignaioli omicidi” (Lc 20,9-19). Ci siamo rese conto che:

- c’è un triplice successivo invio di servi, seguito dall’invio del figlio;
- c’è una progressione di violenza nel trattamento che i vignaioli riservano ai servi;
- c’è un comportamento strano da parte del padrone, che dopo tre esperienze sempre più negative osa inviare loro il suo unico figlio;
- riguardo al figlio il testo segnala, diversamente dagli invii precedenti, che l’hanno visto e che avviene una consultazione fra i vignaioli (14);
- che la parabola è detta al popolo (9), nel quale alla fine si distingue il gruppo degli scribi e i farisei (19; cf. “essi”, v.16) e il popolo, con due reazioni diverse di fronte alla parabola (19)....
- due sono anche i destini della pietra scartata: divenire testata d’angolo; o luogo di sfracello per chi vi cade sopra o di stritolamento per coloro su cui essa cade...
- gli “altri” (16) forse sono immediatamente questa parte di popolo che protegge Gesù, e che i farisei considerano disprezzabile.

Contesto biblico Attraverso questa lettura attenta, ci siamo ricordate di alcuni passi biblici:

- il contesto immediato ci parla di rifiuto di Gesù da parte del suo popolo, di passione imminente;
- un uomo piantò una vigna...: il canto della vigna: Is 5,1-7;
- Se ne andò lontano per molto tempo: la parabola delle mine (Lc 19,11-27) e dei talenti (Mt 25,14-30);
- Manderò il mio unico figlio... Quando lo videro, i coltivatori discutevano...: Giacobbe invia Giuseppe dai suoi fratelli, i quali si consultano su che cosa fare di lui (Gn 37,12-36).
- Fuori della vigna: Giuseppe fu gettato fuori del suo paese; “nessun profeta e bene accetto in patria” (Lc 4,24); .la lettera agli Ebrei dice che “Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città” (Eb 13,12).
- Altri: sono anche i pagani, cui Paolo si è rivolto (cf. Atti)
- La pietra ... è una citazione di Sal 117(118),22, il Salmo che gli Ebrei leggevano per la Pasqua...
- Mettergli addosso le mani: già in Lc 4,29 volevano mettergli le mani addosso, ma egli se ne andò.

strappa l’anima (cioè fino al martirio); “con tutta la forza” significa con tutti i tuoi beni. Si deve cioè amare Dio non solo con tutto il proprio essere (cuore), ma anche con i propri beni materiali (forze), fino al dono della vita (anima).

⁸ Ez 3,1-3; cfr. Ap 10,8-11.

⁹ Gli antichi amanuensi erano al riparo dalla fretta. S. Bonifacio nel 735 chiese alla Badessa Eadburga di trascrivergli le lettere di S. Pietro: “Componi in oro ogni lettera... per l’onore e la riverenza delle Scritture sante...”

I passi paralleli. Un elemento importante dell'aspetto biblico, in particolare nel caso dei vangeli sinottici, è la lettura del passo parallelo. Confrontare due o più redazioni di uno stessa parabola serve meglio comprendere gli aspetti essenziali che appaiono in tutte e a riconoscere le sottolineature che evidenziano gli interessi particolari di una comunità e dell'evangelista stesso. Nel nostro caso, troviamo un'analoga parabola in **Mt 21,33-46**. Lc sottolinea che l'assenza del padrone è "per molto tempo" (Lc 20,9). I coltivatori devono dare al padrone, secondo Lc, "una parte del raccolto" (v. 10), per Mt semplicemente "il raccolto (Mt 21,34). Lc parla di tre singoli servi inviati successivamente, mentre per Matteo si tratta di due gruppi di servi, che, entrambi, ricevono un trattamento di violenza fino all'uccisione. In Lc Gesù fa una domanda retorica, cui risponde lui stesso, mentre in Mt la risposta è data dai presenti. L'applicazione che Gesù fa della parabola è più esplicita in Mt, che aggiunge: "Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare." (Mt 21,43). I gruppi presi di mira dalla parabola sono "scribi e sommi sacerdoti" in Lc (20,19), "sommi sacerdoti e farisei" in Mt (21,45).

Questo confronto ci aiuta a interpretare il senso di quel bene che appartiene a Dio, il quale lo dà in eredità al Figlio, e di cui vogliono impadronirsi i vignaioli: può essere inteso come il regno di Dio. Il "per molto tempo" (Lc 20,9) indica la preoccupazione di Luca e della sua chiesa di giustificare l'allontanarsi della Parusia? Entrambi notano il fatto che il figlio, prima di essere ucciso, è "cacciato fuori dalla vigna": un riferimento importante al Cristo rifiutato dai suoi, ucciso fuori della città? La citazione di Mt è più lunga (21,42).

Il racconto di **Mc 12,1-12** è più simile a quello di Lc: si tratta dell'invio di tre singoli servi, ricevuti con una violenza crescente. Mc però aggiunge anche "molti altri" (Mc 12,5). Anche in Mc la domanda finale è retorica e la risposta è di Gesù. Mc, come Mt, cita due versetti del Sal 109, a differenza di Lc, che ne cita uno solo. Omette però la frase sul cadere sulla pietra o sul restare schiacciati da essa. I destinatari sono "i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani" (Mc 11,27). Le differenze di composizione dei gruppi dei destinatari dice che non è così importante la loro composizione: si tratta comunque dei gruppi di potere allora esistenti.

2. L'APPROCCIO AL TESTO IN UN GRUPPO DI CATECHESI

Il modo che qui descriviamo di fare attenzione al testo si può usare sia personalmente che nei gruppi di catechesi. È utile soprattutto di fronte a racconti con diversi personaggi, come parabole, episodi della vita di Gesù. Esso comporta:

- anzitutto che i presenti abbiano il testo sotto gli occhi, scritto su un foglio,
- che abbiano delle matite colorate per sottolineare;
- che ci sia una lavagna.

Dopo l'invocazione dello Spirito, si procede attraverso i seguenti passi:

1. Leggi attentamente, più volte, questo brano del Vangelo.
Quali parole ti colpiscono?
Quali parole si assomigliano? Quali si oppongono fra loro? (sottolinea).
2. Quali sono i personaggi?
Che cosa fanno?
Che cosa dicono?
3. Quale cambiamento avviene tra l'inizio e la fine?
Quale forza muove questo cambiamento?
4. Nella tua vita quale messaggio porta questa Parola?
Quale cambiamento ti chiede?

Prega... contempla.

Ciascuno segna sul proprio foglio e la guida raccoglie la ricerca comune alla lavagna. Scrive spaziatamente i nomi dei personaggi e a ciascuno aggiunge le azioni di cui è il soggetto e le frasi eventuali che egli pronuncia. Occorre fare attenzione a scrivere le parole stesse del testo. Ad esempio: se c'è "sperperare" non si scriverà, a senso, "rubare".

Fatto questo lavoro, si tratta di capire come si collegano tutti gli elementi, i personaggi e le loro azioni, per trovare il senso. Una pista è data dalla terza domanda che mette a confronto l'inizio e la fine del racconto per vedere la differenza di situazione. La differenza è dovuta a qualcosa ed è qual "qualcosa" che si deve cercare per scoprire *la forza che muove* la vicenda narrata. Nel caso della parabola dell'amministratore infedele (Lc 16,1-8), che cosa ha fatto sì che l'amministratore accusato e chiamato a rendere conto (16,1) fosse alla fine "lodato" (16,8) dal padrone? "Aveva agito con scaltrezza", dice il Vangelo. In che cosa è consistita la sua scaltrezza? Che cos'è la scaltrezza dei figli di questo mondo e perché i figli della luce sono meno scaltri? Come i figli della luce potrebbero essere scaltri?

Facendo questa ricerca, la *memoria biblica* si risveglia e ci possono venire in mente altri passi della Scrittura che ci aiutano a capire.

Arriviamo così al *messaggio* del testo, che è anzitutto un annuncio: mi dice qualcosa di Dio e di me nella sua luce. Il messaggio *in sé* diventa messaggio *per me*, risuona nella mia vita, la illumina: rivela i miei errori, ma anche ha la forza di sanarli e di ricondurmi sulla via di Cristo.

L'annuncio chiede un agire coerente e mi appare come debba comportarmi. Sempre la Parola implica colui che lo legge. Può essere opportuna anche una ricerca insieme su come leggere il mondo e la storia a partire da quel messaggio. Non resta poi che *pregare* e *contemplare* e, nella forza attinta, agire. Il bisogno di silenzio si fa progressivo. Possiamo esprimere una preghiera spontanea a partire dalla Parola ascoltata e vivere un momento di preghiera silenziosa, concluso da un canto.

3. L'APPROCCIO AL TESTO IN UNA COMUNITÀ RIUNITA

Una modalità diversa può essere seguita in una comunità riunita per condividere la Parola. Il ruolo dell'animatore si fa meno preponderante.

1. Invocazione dello Spirito
2. Proclamazione della Parola (che l'animatore può introdurre brevemente)
3. Silenzio durante il quale si può dar voce alle "risonanze" del testo nei presenti.
4. Che cosa dice oggi il Signore nella sua Parola?

Ciascuno può intervenire,¹⁰ facendo attenzione al duplice aspetto della Parola: messaggio e richiesta di comportamento adeguato.¹¹

5. Che cosa dice alla mia vita questa Parola?

Con libertà, possiamo manifestare quale luce questa parola getta sulla nostra vita e magari anche su quella della comunità e del mondo. La 4a e 5a domanda possono essere riunite, soprattutto in un gruppo vasto, per evitare un doppio giro di interventi

6. Preghiere spontanee, a partire dalla parola di Dio ascoltata.
7. Canto finale di lode e ringraziamento.

Una ambientazione adeguata può aiutare: ad esempio, si può evidenziare il rispetto dovuto alla Scrittura ponendo la Bibbia in evidenza, accostandole un cero a indicare la convinzione della presenza del Signore.

Teresina Caffi, missionaria di Maria, saveriana, 2004.

Non c'è dubbio che il primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato ascolto della parola di Dio... L'opera dell'evangelizzazione e della catechesi si sta rivitalizzando proprio nell'attenzione alla parola di Dio. Occorre, carissimi Fratelli e Sorelle, consolidare e approfondire questa linea, anche mediante la diffusione nelle famiglie del libro della Bibbia. In particolare è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della *lectio divina*, che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza. *(Giovanni Paolo II, Novo Millennio Ineunte, 39)*

¹⁰ Attenzione: nessuna predica agli altri, nessun intervento correttivo di un altro. Ciascuno esprime il messaggio come risuona in lui. Nessuna costrizione a parlare. Anche un lungo silenzio, in cui stiamo insieme in ascolto della Parola, ha la sua bellezza e non deve metterci a disagio.

¹¹ A volte si resta nel messaggio senza coglierne le implicazioni pratiche. Altre volte si cerca subito "che cosa bisogna fare", senza cogliere la sorgente del comportamento: un modo di essere di Gesù e del Padre.